

**II DOMENICA
dopo NATALE**

3 gennaio 2016

Sir 24,1-4.12-16, Sal 147
Ef 1,3-6.15-18



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18

Forma breve (Gv 1,1-5.9-14):

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto
di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

MEDITIAMO LA PAROLA

La Liturgia ci immerge nuovamente nel Natale, nel mistero di quel Bambino "avvolto in fasce che giace in una mangiatoia".

In questi giorni possiamo fare nostre le parole del Prologo di Giovanni quando esclama: "noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità". Sì, abbiamo visto anche noi la gloria di quel bambino. Certo, ci siamo dovuti mettere in viaggio.

C'è però un cammino che ci precede, un viaggio che viene prima, quello stesso di Dio. Sì, il Signore, ben prima di noi, si è messo in cammino, ha affrontato un viaggio per venire tra gli uomini, per arrivare all'estrema periferia della terra.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato apre uno spiraglio su questo viaggio del Signore che scende verso di noi. È un viaggio appassionato, pieno d'amore, tutto in discesa verso il più basso degli uomini, verso la periferia più estrema. Non ha trattenuto nulla per sé. L'unica sua ambizione è starci accanto per salvarci.

Il libro del Siracide ci parla della Sapienza che "esce dalla bocca dell'Altissimo" e che sostiene ogni cosa. Così pure l'evangelista Giovanni nel Prologo afferma che: "in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio... e venne tra i suoi... ad abitare in mezzo a noi",

perché noi divenissimo suo popolo, santuario della sua Parola. Noi siamo il luogo desiderato da Dio, il termine del suo viaggio. Sì, siamo divenuti popolo di Dio, scelti per grazia, chiamati "città amata" da Dio e suo "popolo glorioso" per comunicare a tutti gli uomini la sua Parola sino alle periferie più estreme. È un compito alto che ci strappa dai nostri piccoli recinti per inserirci in quel cammino che Dio stesso ha iniziato per primo. È una vocazione alta che in questo Natale ci viene nuovamente donata.

Con l'apostolo Paolo benediciamo il Padre che sta nei cieli perché "ci ha scelti in Lui (Cristo) prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità".

È una scelta che il Signore ha fatto e che va al di là di ogni nostro merito. Egli vuole che siamo "santi e immacolati", ossia "figli", appunto, come Gesù. E a Natale viviamo questa rinascita. È nel cuore di ciascuno di noi che quel bambino deve nascere.

Un antico sapiente cristiano diceva: "Nascesse Cristo mille volte a Betlemme, ma non nel tuo cuore, saresti perso per sempre". E la rinascita avviene ogni volta che accogliamo la Parola di Dio nei nostri cuori.

Sì, ogni volta che l'ascoltiamo con umiltà e con disponibilità è Natale.

LA PAROLA
DIVENTA
VITA

A Natale e in questa domenica ci è stata aperta e donata la prima pagina del Vangelo, quella della nascita di Gesù che viene a porre la sua dimora in mezzo a noi.

Da questa prima pagina tutti possiamo ripartire, per iniziare a scrivere di nuovo la nostra vita e crescere, giorno dopo giorno, come cresceva quel Bambino.

Se sfoglieremo pagina dopo pagina, giorno dopo giorno, il piccolo libro del Vangelo, cercando di metterlo in pratica, crescerà dentro e fuori di noi quell'amore che salva.

Il Vangelo dona a chiunque l'accoglie la profezia nuova di cui il mondo ha bisogno perché crescano ovunque l'amore, la pace e la gioia.



Preghiamo



Umile Gesù,
che hai voluto essere uomo per noi,
come possiamo renderti grazie?
Ci hai amato tanto che per noi sei nato nel tempo,
tu, per mezzo del quale è stato creato il tempo;
sei diventato uomo,
tu che hai fatto l'uomo;
sei stato formato da una madre che tu hai creato;
sei stato sorretto da mani che tu hai formato;
tu, Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza,
hai vagito nella mangiatoia,
come bambino che non sa ancora parlare.
Cosa sei diventato per me!

(Sant'Agostino, Sermo 188,2)